

LA CRISI, I SUOI EFFETTI E LE POSSIBILI «CONTROMISURE» PER IL RILANCIO DELL'ECONOMICA SECONDO IL SEGRETARIO ENZO TORRI

## Cisl: «La difesa del welfare passa dalla contrattazione a livello locale»

I segnali positivi ci sono, ma permangono pesanti criticità nel sistema produttivo. E se la ripresa, dove c'è, stenta a consolidarsi per effetto di una visione economica ancora troppo ancorata a vecchie logiche imprenditoriali, per il mercato del lavoro il quadro continua a essere precario, senza distinzioni di campo. «Questa crisi - spiega il segretario della Cisl di Brescia Enzo Torri - non ha sacrificato nessun settore, a differenza di quanto è avvenuto nel passato, quando il terziario e il pubblico impiego costituivano due dei più importanti comparti-tampone. Oggi la situazione è difficile su tutti i fronti e le ripercussioni negative continuano a farsi sentire prima di tutto a livello occupazionale. Le nuove assunzioni sono al palo, mentre i dati sulla Cassa integrazione fanno ancora emergere il generale stallo del sistema produttivo lombardo. Ecco perché, mai come in questa fase interlocutoria, credo sia necessario leggere la realtà con estrema prudenza, senza farsi tradire da quegli indicatori che fanno presagire un'uscita prossima dalla crisi. Così non è».

Se il "sistema-Italia" continua a dimostrarsi poco reattivo, la provincia bresciana non è da meno. «Il problema - continua Torri - va inquadrato in un'ottica più globale poiché è in atto a livello mondiale una rapida redistribuzione produttiva a favore dei Paesi emergenti. Quella con la quale hanno a che fare le nostre imprese è una concorrenza nuova, certamente sleale se rapportata ai livelli di salari e di diritti così come garantiti in Italia e, più in generale, in Europa. Per uscire da questa competizione senza regole, anche per le imprese della nostra provincia l'unica strada praticabile è mettere a frutto le competenze acquisite, puntando su prodotti nuovi e innovativi. Per questo è però fondamentale che la politica cominci a fare la sua parte, elevando gli standard del nostro sistema della formazione scolastica e professionale, compreso il rilancio dell'apprendistato, e sostenendo concretamente la ricerca, per valorizzare le capacità della forza lavoro e generare nuovi investimenti. Solo mettendo in moto questo circolo vizioso è pensabile di uscire dalla crisi e concorrere a livello internazionale». «Riforme, riforme, riforme - incalza Torri -. E' questo quello di cui l'Italia ha urgentemente bisogno, ma sembra che a Roma le priorità siano altre. La competitività implica questo... in Germania lo hanno capito ben prima di noi e le conseguenze si vedono. Il legame tra il mondo della scuola è quello produttivo è ancora troppo fragile e per un'intera generazione di giovani la condizione di precarietà negli ultimi anni è diventata la condizione di vita. Il 20% di disoccupazione giovanile nella sola Lombardia parla da sè». Altro capitolo sul quale per la Cisl Brescia si rendono necessari interventi strutturali è quello relativo al fisco e al Welfare: «Per non perdere terreno sullo Stato sociale - sottolinea Torri - serve una maggiore equità sociale. La redistribuzione del reddito andrebbe perseguita alleggerendo da una parte il peso della tassazione sul lavoro e, dall'altra, aumentandola sulle rendite finanziarie. E per reperire risorse a sostegno delle fasce più deboli della popolazione la Cisl è per rivedere il sistema di contrattazione, che siamo convinti debba essere gestito a livello locale, così da creare anche dei fondi comunali attingendo da banche, servizi e commercio». I vertici dell'associazione sindacale di via Altopiano d'Asiago avranno tra l'altro modo di confrontarsi sul tema del "Welfare locale" il prossimo 18 maggio. Un'ultima parola il segretario Torri la riserva alla questione immigrati: «Dobbiamo smetterla - dice - di continuare a pensare l'immigrazione come un fenomeno temporaneo. L'immigrato è una risorsa, non solo in termini di mano d'opera. Anche loro sono a tutti gli effetti "nuovi cittadini bresciani" ... ».